

Nel centenario della morte di Leone Tolstoj

Invito alla lettura degli scritti filosofico-religiosi

Gloria Gazzeri

Alle soglie dei 50 anni, Tolstoj, il famoso autore di *Guerra e pace* e *Anna Karenina*, ricco, celebre, amato, ebbe una gravissima crisi spirituale, giunse alle soglie del suicidio. La salvezza gli venne dalla rilettura del Vangelo *sine glossa* e dalla ritrovata fede in Dio.

Cambiò la sua vita di ricco nobile russo: vestiva con camiciotti da contadino, si rifaceva la stanza da sé, coltivava la terra, cuciva stivali per sé e per gli amici. Questi mutamenti lo portarono a contrasti con la moglie, nonostante che egli avesse ceduto a lei e ai suoi figli tutte le sue proprietà. A un certo punto, quando aveva già 82 anni, la situazione divenne insostenibile. Tolstoj fuggì di casa; ammalatosi in viaggio, morì dieci giorni dopo ad Astapovo il 7 novembre (calendario ortodosso), del 1910.

Si celebra dunque quest'anno il centenario della sua morte.

Ma ancora, sono poco conosciuti e studiati gli scritti filosofico-religiosi che egli compose dopo i cinquant'anni. Dopo la conversione, infatti, Tolstoj passò il resto della sua vita, cercando di far conoscere alla gente quella verità religiosa che lo aveva salvato. Basti pensare che l'Opera Omnia di Tolstoj in russo consta di 90 volumi, e circa la metà di questi sono costituiti dai saggi più i diari e le lettere.

Nella sua rilettura del Vangelo, la parte più nuova, la chiave di tutto gli apparve il precetto dell'amore per i nemici e della non resistenza al male. Gandhi dichiarò di essere stato convertito alla nonviolenza, nel 1894 quando egli si trovava in Sud Africa, proprio dalla lettura di un'opera fondamentale di Tolstoj: *Il regno di Dio è dentro di voi*. Quindi si può considerare Tolstoj uno dei fondatori della nonviolenza moderna.

Il Vangelo resterà il testo fondamentale nella sua ricerca filosofico-religiosa. Egli affermerà: "Quando mi domandano in che consiste la mia dottrina, io rispondo che non ho alcuna dottrina mia, ma intendo la dottrina cristiana appunto come è stata esposta nei Vangeli" (*Come leggere il Vangelo*).

Si tratta però pur sempre di una lettura molto personale. Per lui, si deve passare da una religione della morte, preoccupata soprattutto del destino dell'anima, ad una religione della vita, preoccupata di realizzare il Regno di Dio qui in terra. Contemporaneamente però, ad un mondo che sembra aver rimosso ogni riflessione sulla morte, Tolstoj parla spesso della morte, ne cerca i significati più consolanti.

Tolstoj trovò poi nei maestri orientali la conferma delle verità evangeliche, ne tradusse e diffuse le opere in Russia.

Fra gli argomenti affrontati da Tolstoj ricordiamo inoltre: la necessità della giustizia sociale, l'educazione dei fanciulli, il rispetto per la natura e l'importanza di coltivare la terra, la denuncia delle devastazioni portate dalla tecnica, il vegetarianismo, la condanna della caccia, l'amore per gli animali.

Nel corso della sua ricerca però si trovò a criticare, a volte violentemente, le chiese istituzionali. Le accusò di ritualismo, dogmatismo, collusione coi poteri politici. La polemica scoppiò furiosa e Tolstoj fu scomunicato nel 1901 dal Santo Sinodo di Mosca.

Ma dobbiamo aggiungere che negli ultimi anni questo furore polemico si attenuò, e scrisse: "Esito a mandare molti dei miei libri ricordando i sentimenti cattivi, le condanne brutali che vi sono espresse... Ci dovrebbe essere l'umile affettuosa ragionevolezza della persuasione. Eppure questo non è in me. Mi sento in colpa (Lettera a Čertkòv del 1 luglio 1904).

Verso la fine della vita inoltre scrisse ad un ecclesiastico: “Il credo di non ingannarmi, dicendo che non mi sono mai separato dalla chiesa. Io non conosco nessuna chiesa che divide, ma solo quella che unisce tutti gli uomini che amano sinceramente Dio”.

Per le sue accuse contro le chiese e contro lo Stato, i suoi libri in Russia vennero proibiti. Spesso furono stampati all'estero e poi, in epoca attuale, quasi dimenticati. Tolstoj, si lamentò una volta con un suo amico: “Scrivevo dei libriccoli sulle inezie e tutti i miei libriccoli vennero esaltati e pubblicati, ma appena mi venne il desiderio di servire Dio, i miei libri vengono vietati e bruciati” (Lettera a Bondarev, 1.3.1886).

Tolstoj era consapevole di avere una missione. “I miei pensieri, i miei scritti sono solo passati attraverso di me, e ciò che in essi vi è di cattivo è mio; ciò che vi è di buono, non è mio, ma di Dio” (Lettera a E. V. Molostova, 15 giugno 1904).

Tolstoj voleva avvertirci che la civiltà occidentale stava dissolvendosi e sarebbe perita se non fosse tornata a praticare il Vangelo autentico.

Fa riflettere un suo brano: “Se ti accorgi di non avere fede, sappi che ti trovi nella più pericolosa situazione nella quale può trovarsi un uomo sulla terra... La causa della disastrosa situazione dei popoli cristiani è l'assenza in essi di una spiegazione del significato della vita che sia comune a tutti loro, l'assenza della fede e delle regole di condotta da essa derivanti. Il mezzo per salvarsi dalla presente disastrosa situazione consiste in ciò: la gente del mondo cristiano deve far sua quella concezione della vita che le è stata rivelata diciannove secoli fa... e deve applicare le regole di condotta contenute nella dottrina cristiana autentica” (*La legge della violenza e la legge dell'amore*, cap. I).

E ancora: “Noi ci troviamo alle soglie di una vita nuova e completamente gioiosa; accedere ad essa dipende unicamente da ciò: liberarsi dalla tormentosa superstizione che sia necessaria la violenza nella vita di relazione e accettare l'eterno principio dell'amore” (*La rivoluzione inevitabile*, Capitolo XII).

Ci sembra piena di profetica speranza la conclusione del saggio sulla religione: là dove né gli intellettuali, né le classi al potere sapranno, né avranno interesse a cercare nuove vie di salvezza, saranno i pochi uomini di fede a far ritrovare la strada.

“Ci sono tempi come il nostro, in cui la gente religiosa non è visibile, essa passa la sua vita disprezzata ed umiliata. Proprio questa gente religiosa, sebbene sia poca, può spezzare e spezzerà il cerchio magico in cui è chiusa e come stregata la gente. Queste persone certamente incendieranno tutto il mondo e tutti i cuori degli uomini, inariditi da una lunga vita senza religione, ma bramosi di un rinnovamento, così come il fuoco incendia la steppa secca” (*Che cos'è la religione e quale ne è l'essenza?*, Capitolo XVII).

Riportano i giornali dell'epoca che, al momento dei funerali di Leone Tolstoj (nel novembre del 1910) la voce di uno sconosciuto gridò: “Il grande Leone è morto. Viva il grande spirito di Leone. Possano realizzarsi i suoi principi sul cristianesimo e sull'amore”. Anche noi, dopo cento anni vorremmo ripetere quel grido.

Per chi vuole conoscere e approfondire il pensiero di Tolstoj, diamo un elenco delle opere tradotte in italiano dagli Amici di Tolstoj italiani:

Tolstoj il profeta, Gabrielli Verona 2000, contiene una sintesi breve ma completa del pensiero e della problematica tolstoiana.

L.T., *Il regno di Dio è dentro di voi*, Manca, Genova 2003

L.T., *Tolstoj verde*, Manca, Genova 1990

L.T., *La vera vita – Come leggere il Vangelo*, Manca, Genova 1991.

L.T., *La legge della violenza e la legge dell'amore*, Azione nonviolenta, Verona, 1998.

L.T., *Il bastoncino verde – Scritti sul cristianesimo*, Servitium, Bergamo 1998.

L.T., *Sulla follia*, Il Rosone, Foggia 2003

L.T., *Perché vivo?*, L'Epos, Palermo 2004

L.T., *Scritti politici*, Sankara, Roma 2005

L.T. *Tolstoj e Marx*, Sankara, Roma 2006.

L.T. *Il risveglio interiore. Scritti sull'uomo, la religione, la società*, Incontri, Sassuolo (Modena) 2010.

Aggiungiamo il testo: L.T., *Perché la gente si droga*, a cura di Igor Sibaldi, Oscar Mondadori, 1988.

NB. I voluminosi interessantissimi *Diari* esistono solo tradotti in francese: Ed. Gallimard, Paris 1979.

Tratto da: "Quale vita"